



IL BULLISMO NELLA VITA DEI PIEMONTESI FRA GLI 11 E I 17ANNI

a cura dell'Osservatorio sul Sistema formativo piemontese SISFORM
realizzato da IRES Piemonte e Regione Piemonte

ARTICOLO 2/2018

SOMMARIO

Perché parlare di bullismo?

A quanti adolescenti capita di assistere a comportamenti offensivi o violenti?

I comportamenti offensivi e violenti più subiti dagli adolescenti

I comportamenti offensivi e violenti più diffusi tramite internet e social network

Le strategie per affrontare il bullismo

Perché parlare di bullismo?

Il fenomeno del bullismo è sempre più conosciuto in Italia e, anche per questo, meno tollerato. Sia a livello nazionale che locale si registrano una serie di progetti che mirano a sensibilizzare sul tema studenti, insegnanti e genitori. Tuttavia, non è semplice monitorare il fenomeno né tantomeno gli effetti della prevenzione a cui sono sottoposti i giovani, spesso nelle scuole.

Nel 2014, l'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" dell'ISTAT ha **inserito una serie di domande rivolte agli adolescenti 11-17enni**. All'interno di tale sezione alcune domande sono rivolte al monitoraggio di comportamenti offensivi o violenti subiti, o a cui gli adolescenti hanno assistito negli ultimi 12 mesi prima dell'indagine.

In Piemonte, la rilevazione ha coinvolto complessivamente 3.038 persone. Le loro risposte inferiscono ad una popolazione di 4.392.408 individui grazie al coefficiente di riporto all'universo stimato dall'ISTAT e reso disponibile nel 2016(*). I piemontesi 11-17enni che hanno compilato il questionario rappresentano una popolazione pari a 261.431 loro coetanei.

Le loro risposte permettono di aver una prima fotografia complessiva di questo fenomeno tra gli adolescenti piemontesi.

TAB 1. POPOLAZIONE E GIOVANI PIEMONTESI NELL'INDAGINE 'ASPETTI VITA QUOTIDIANA', 2014

	UNIVERSO STIMATO ISTAT	UNIVERSO DI RIFERIMENTO	GRADO DI COPERTURA
Piemontesi Totale	4.392.408	4.424.467	99,3%
Adolescenti 11-17	261.431	266.641	98,0%

FONTE: ASPETTI VITA QUOTIDIANA E DEMOS PIEMONTE, ELABORAZIONI IRES PIEMONTE

A quanti adolescenti capita di assistere a comportamenti offensivi o violenti?

Il 67% degli adolescenti 11-17enni piemontesi ha assistito a comportamenti offensivi o violenti nel corso dell'anno

Nel 2014, gli adolescenti piemontesi 11-17enni hanno dichiarato nel 67% dei casi di aver assistito, nei 12 mesi precedenti l'indagine, a comportamenti offensivi o violenti nei confronti di altri/e ragazzi/e della medesima età. Tra loro, un 22% ha assistito a tali episodi con una frequenza che va da quella giornaliera alla mensile.

Come si può immaginare all'interno della fascia d'età degli 11-17enni si racchiudono più mondi e più fasi della vita. Per tale motivo abbiamo individuato un possibile criterio utile a raggruppare i giovani piemontesi: **il titolo di studio raggiunto**.

(*In data 1.07.2016 il file relativo all'anno 2014 è stato sostituito con una versione contenente il coefficiente di riporto all'universo aggiornato alle popolazioni ricostruite sulla base del Censimento 2011. Per ulteriori dettagli si veda la Nota Metodologica AVQ 2014.

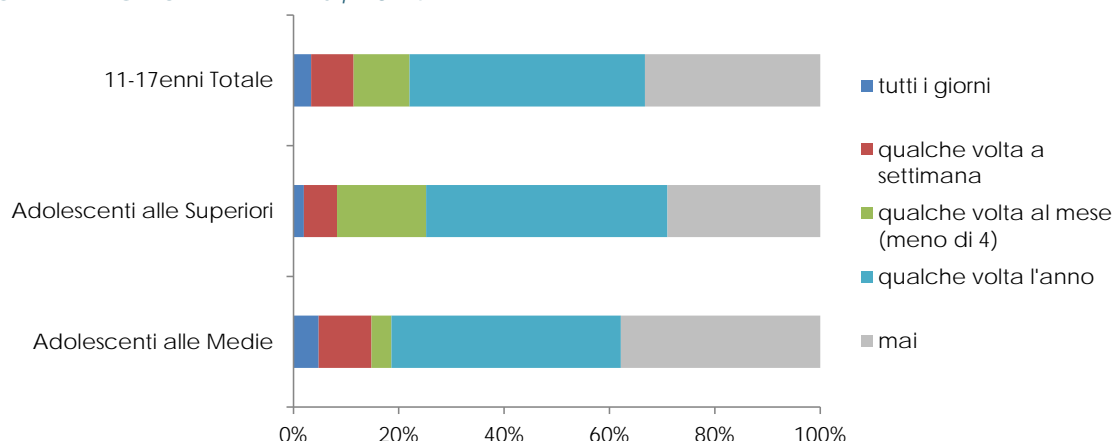
Ciò ha portato a suddividere il gruppo in due fasce: coloro che hanno raggiunto una licenza elementare, che quindi si trovano alle medie (11-15enni), e coloro che sono in possesso di una licenza media (14-17enni) che nella stragrande maggioranza dei casi stanno frequentando un percorso delle superiori. Si è scelto tale criterio, e non l'età, nella convinzione che aver un'età tra i 14-15 anni ed esser ancor alle medie, quindi tra i più grandi, o aver la medesima età ed essere alle superiori, quindi tra i più piccoli, **collochi gli adolescenti in contesti molto diversi**.

Agli adolescenti piemontesi capita più frequentemente di assistere nel loro quotidiano a comportamenti offensivi e violenti negli anni delle medie. Crescendo, diminuisce la frequenza ma aumenta nel complesso la quota di chi vi assiste.

Osservando la distribuzione delle risposte in base al titolo di studio raggiunto si nota subito come, **tra chi frequenta le superiori, aumenta la quota di chi ha assistito a comportamenti offensivi** nell'arco dell'anno rispetto al totale degli 11-17enni. Ciò avviene, in particolare, a cadenza mensile, mentre gli episodi giornalieri risultano molto più esigui.

Nella fascia di coloro che frequentano **le medie**, invece, si registrano meno episodi mensili e annuali, mentre diventano **più consistenti le quote di coloro che vi assistono più volte alla settimana o giornalmente**.

FIG. 1 – ADOLESCENTI PIEMONTESE 11-17ENNI CHE HANNO ASSISTITO A COMPORTAMENTI OFFENSIVI O VIOLENTI NEGLI ULTIMI 12 MESI, 2014



Fonte: ASPETTI VITA QUOTIDIANA, ELABORAZIONI IRES PIEMONTE

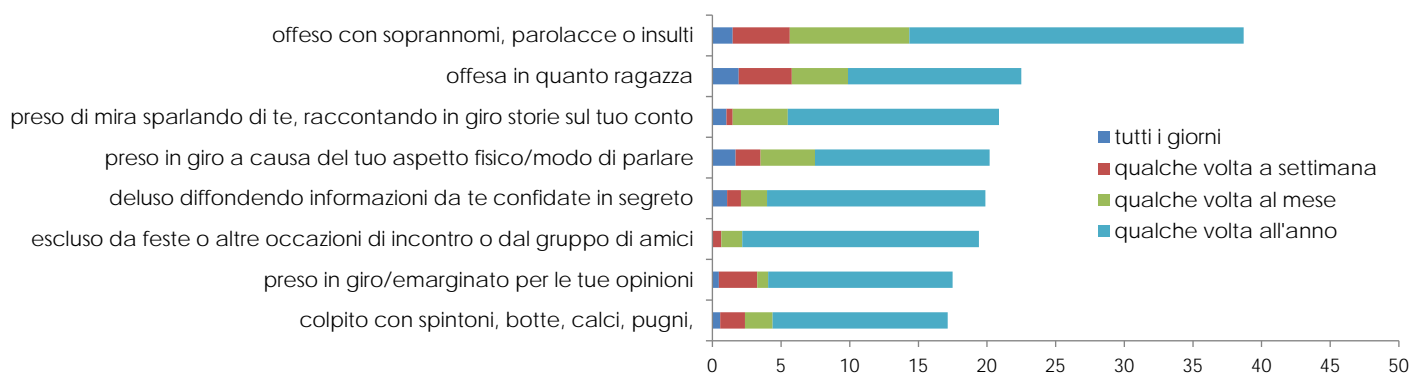
I comportamenti offensivi e violenti più subiti dagli adolescenti

Più della metà degli adolescenti 11-17enni piemontesi (56%) dichiara di aver subito comportamenti offensivi o violenti nei dodici mesi precedenti l'indagine (il 49% dei ragazzi e il 63% delle ragazze).

Tra i **comportamenti subiti** esser offesi con **soprannomi, parolacce** o **insulti** risulta il più frequente, non solo nel complesso, ma anche per quel che riguarda la frequenza mensile. **Segue l'offesa di genere** subita da circa una ragazza su quattro. Più del 10% delle ragazze dichiara di aver subito offese per la propria appartenenza di genere da tutti i giorni a qualche volta al mese.

Il 56% degli adolescenti 11-17enni piemontesi ha subito comportamenti offensivi o violenti nel corso dell'anno

FIG. 2 – ADOLESCENTI 11-17ENNI A CUI, NEGLI ULTIMI 12 MESI, È CAPITATO DI ESSERE:



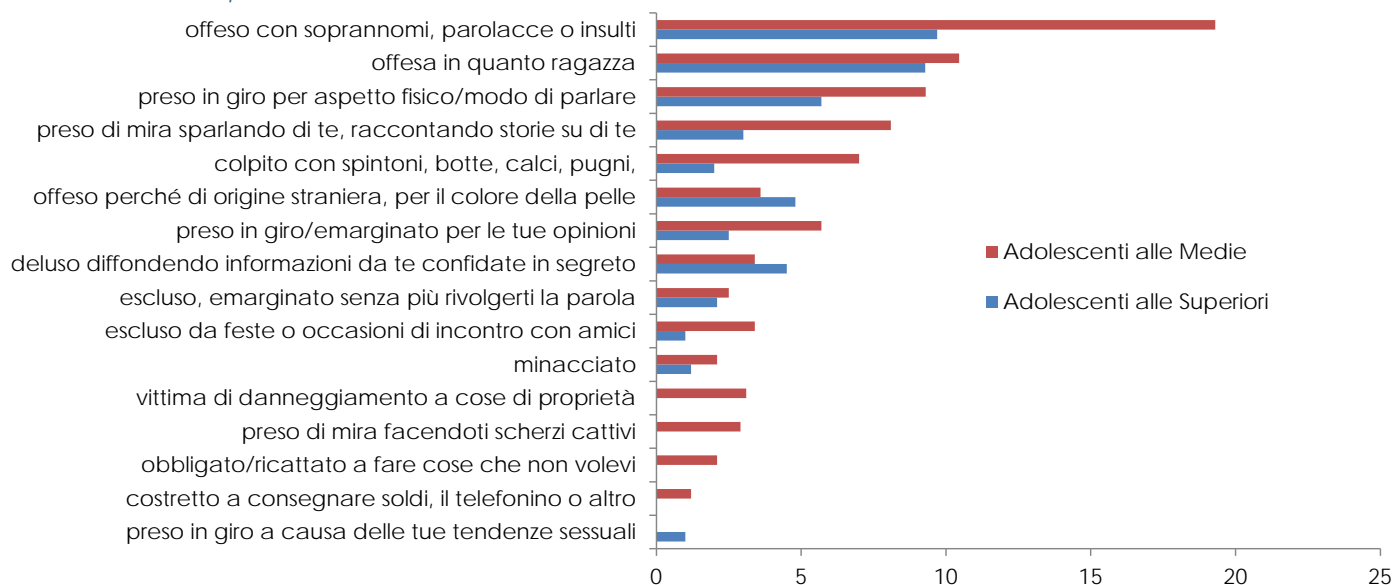
Fonte: ASPETTI VITA QUOTIDIANA, ELABORAZIONI IRES PIEMONTE

A circa il 20% degli adolescenti è capitato di esser preso di mira, preso in giro, di esser deluso dall'affidabilità di chi si riteneva amico e confidente o escluso dalla vita sociale del gruppo, anche per le proprie opinioni personali. Tra loro sono più le ragazze a subire tali comportamenti sia alle medie che alle superiori.

Arriva, invece, al 17% la quota di chi, tra gli 11-17enni, dichiara di esser stato colpito fisicamente con spintoni, botte, calci e pugni. Questo tipo di comportamento violento è uno tra quelli che il raggruppamento per titolo di studio fa emergere come fenomeno di forte differenziazione tra coloro che sono alle medie e coloro che le hanno già terminate. Emerge, inoltre, come alle medie siano più le ragazze ad esser vittime di tali comportamenti da tutti i giorni ad almeno 4 volte al mese (il 9% rispetto al 5% dei ragazzi), mentre nell'arco dell'anno siano più i ragazzi a subire tali comportamenti (23% rispetto al 18% delle ragazze). Ciò che non si sa è se ciò avvenga più ad opera di ragazze o ragazzi.

Gli adolescenti che frequentano le medie subiscono più comportamenti offensivi o violenti

FIG. 3 – GLI ADOLESCENTI ALLE MEDIE O ALLE SUPERIORI A CUI È CAPITATO, DA TUTTI I GIORNI A QUALCHE VOLTA AL MESE, DI ESSERE:



Fonte: ASPETTI VITA QUOTIDIANA, ELABORAZIONI IRES PIEMONTE

In particolare, le risposte degli adolescenti che frequentano le medie mettono in evidenza come tra loro si registri una maggior frequenza di comportamenti offensivi rispetto a ciò che avviene tra i giovani alle superiori, **soprattutto per gli episodi più violenti**. Esiste una quota di adolescenti, sia ragazzi che ragazze, che alle medie dichiara di esser stato vittima di danneggiamento a cose proprie, preso di mira per scherzi cattivi, ricattato o obbligato a far cose che non voleva o costretto a consegnare soldi, telefonini o altro, non presente nel gruppo di ragazzi/e con la licenza media.

In questo contesto le azioni di prevenzione e sensibilizzazione dovrebbero esser supportate da un monitoraggio indirizzato specificamente alla presenza di più numerosi episodi quotidiani di sopruso, anche fisico, dei soggetti coinvolti.

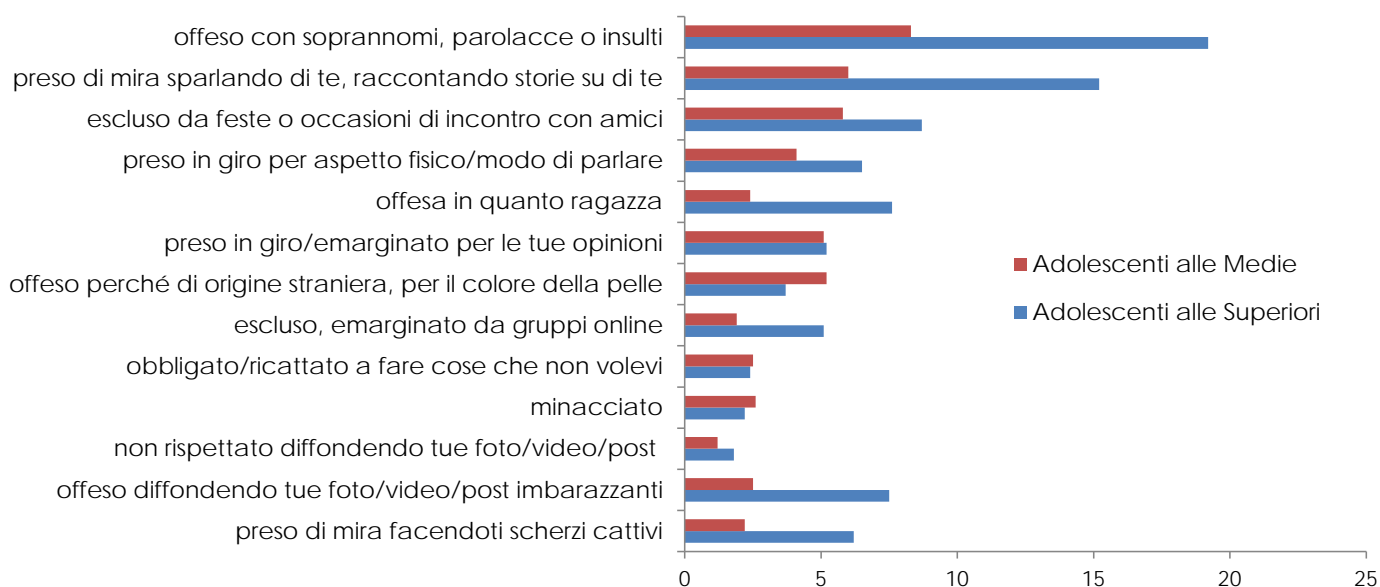
I comportamenti offensivi e violenti più diffusi tramite internet e social network

Un'altra interessante lente d'ingrandimento è l'analisi delle risposte che si concentrano sul fenomeno del bullismo attraverso l'uso di internet e dei social network.

Tali canali di socializzazione mettono in evidenza come la comunicazione tramite web sia più frequente tra i più grandi, che hanno accesso ad internet, negli ultimi tre mesi prima dell'indagine, nel 94% dei casi rispetto al 76% dei più giovani. Il telefono cellulare o smartphone è lo strumento utilizzato per connettersi ad internet dal 60% degli adolescenti alle superiori rispetto al 38% di coloro che sono ancora alle medie.

Tramite internet o i social network sono i giovani piemontesi che frequentano le superiori a subire più offese

FIG. 4 – ADOLESCENTI ALLE MEDIE O ALLE SUPERIORI A CUI È CAPITATO TRAMITE INTERNET O SOCIAL NETWORK, DA TUTTI I GIORNI A QUALCHE VOLTA AL MESE, DI ESSERE:



FONTE: ASPETTI VITA QUOTIDIANA, ELABORAZIONI IRES PIEMONTE

Anche **tramite il web essere offesi con soprannomi, parolacce o insulti resta il comportamento subito più di frequente**: un adolescente su cinque, tra coloro che frequentano le superiori, dichiara di esser stato vittima di tali episodi. Seguono le maldicenze o l'esclusione dal gruppo dei pari. L'offesa legata al genere risulta meno frequente, anche se tra le ragazze più grandi coinvolge ancora un 8% delle rispondenti.

Il passaggio ad un mezzo che non comporta il contatto diretto mostra come gli adolescenti **più grandi**, che nella prima parte delle analisi uscivano meno coinvolti in casi di bullismo, **diventino i maggiori protagonisti degli episodi sul web**. La maggior consapevolezza legata alla sanzione per comportamenti offensivi o violenti esercitata dagli adulti di riferimento e dal gruppo dei pari nell'ambito della vita sociale diretta scompare quando ci si può nascondere dietro ad uno schermo e una tastiera.

Infatti, a subire offese tramite la diffusione di foto, video o post imbarazzanti, oppure a esser presi di mira con scherzi cattivi tramite internet sono prevalentemente gli adolescenti delle superiori rispetto quelli che frequentano le medie. Purtroppo, come alcuni casi di cronaca hanno messo in luce, le conseguenze di azioni virtuali possono esser reali sulla vita dei giovani coinvolti.

In questo contesto le iniziative di prevenzione e sensibilizzazione dovrebbero essere supportate tramite chiare indicazioni relative alle sanzioni per chi utilizza gli strumenti informatici come canale per metter in atto comportamenti offensivi o violenti nei confronti delle altre persone.

Le strategie per affrontare il bullismo

Come affrontare gli episodi di bullismo?

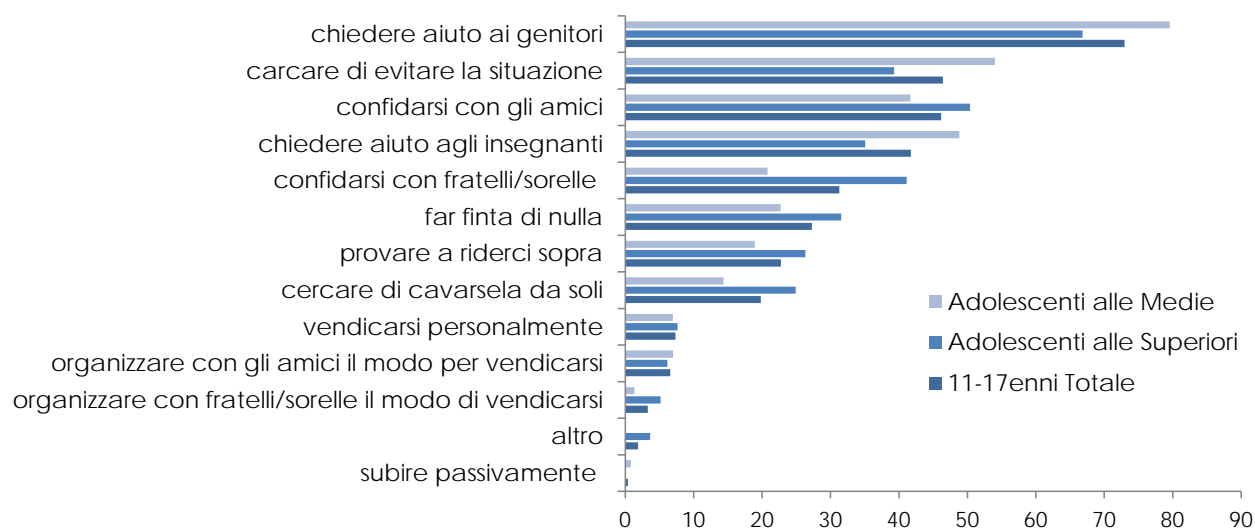
L'indagine ha chiesto agli adolescenti di individuare quali azioni possano essere più efficaci per sottrarsi o reagire a comportamenti offensivi, non rispettosi o violenti come quelli descritti in precedenza.

La nota positiva è legata al **ricosciuto ruolo dei genitori**, soprattutto nella fascia degli adolescenti alle medie che nell'80% dei casi segnala il loro aiuto come modo migliore per non esser più vittime di comportamenti offensivi o violenti. Anche evitare di trovarsi in situazioni che possono rendere l'individuo più vulnerabile è segnalata come utile strategia di contenimento del fenomeno.

Sempre nella fascia dei più giovani gli **insegnati** sono segnalati come figure di riferimento per affrontare e superare comportamenti offensivi o violenti nel 50% dei casi, mentre tra coloro che frequentano le superiori è il **gruppo di pari** ad essere il primo punto di appoggio dopo i genitori (50% dei 15-17enni). Tutte le modalità che si basano sull'appoggio a figure di riferimento (genitori, insegnanti, fratelli e sorelle) o al sostegno da parte di amici risultano quelle maggiormente individuate come migliori strategie

Il 73% degli adolescenti piemontesi 11-17enni pensa che chiedere aiuto ai genitori sia il modo migliore di affrontare il bullismo

FIG. 5 – I MODI MIGLIORI PER SOTTRARSI O REAGIRE A COMPORTAMENTI OFFENSIVI O VIOLENTI



FONTE: ASPETTI VITA QUOTIDIANA, ELABORAZIONI IRES PIEMONTE

Gli insegnanti risultano la seconda figura di riferimento tra gli adolescenti alle medie

Le modalità che, invece, si basano su eventuale ritorsione nei confronti di chi ha messo in atto il bullismo riguardano una esigua parte di questa popolazione. Anche l'eventualità di subire passivamente non è indicata da quasi nessun 11-17enne piemontese.

Questi risultati, pur non direttamente collegati a specifiche azioni di prevenzione o sensibilizzazione, mettono comunque in evidenza come sia chiaro nella vita degli adolescenti 11-17enni piemontesi che le strategie per affrontare i casi di bullismo debbano essere sempre più mediate dal confronto con gli adulti, al posto di esser relegate solo alla sfera delle relazioni sociali tra i pari, e che soprattutto non sia tramite azioni di ritorsione che si possano affrontare e superare i comportamenti offensivi o violenti subiti.